



Roma, 1 Maggio 1896.

Signor Forte

L'ambasciatore di Spagna è venuto a parlarci degli accordi segreti del 1887, non più rinnovati, come Le è noto, in occasione della loro seconda scadenza, nel Maggio 1896.

Il Duca di Letran sarebbe disposto a riprendere il negoziato per un rinnovamento di quegli accordi, alla condizione però che le tre potenze alleate consentano all'aggiunta di una clausola in cui la quale, nell'interesse del principio monarchico, venga garantito alla Spagna il possesso di Cuba; ed a questo patto

Sua Eccellenza

Il Forte Nigra

A. Ambasciatore

Gienna

speciale, così desiderati a Madrid, dovrebbe in qual-
che modo aderire l'Inghilterra.

Senza pronunciarmi sopra una si-
mile domanda, ho stimato utile di ben chiarirne
la portata, chiedendo all'ambasciatore se tale ga-
ranzia dovesse essere d'indole platonica ovvero
effettiva, e lasciando intendere, come mia opinio-
ne personale, che, mentre nella seconda ipotesi
la cosa sarebbe di ben difficile attuazione, essa
avrebbe, nella prima ipotesi, una importanza
pratica assai limitata. Al che rispose Sua
Eccellenza nella potermi dire di preciso: il de-
siderio del governo Spagnuolo era sostanzialmen-
te che le Potenze, in un modo o nell'altro, gli
garantissero il possesso di Cuba.

Il Conte di Benossar mi domandò
anche se, a mio avviso, fosse conveniente che

da Madrid, col mezzo dell'ambasciatore d'Inghilterra, si esplorasse quali potessero eventualmente essere, in proposito, le idee del Governo della Regina. Ed io osservai per un più cauto consiglio sentire anzitutto, circa la proposta spagnuola, il pensiero dei gabinetti di Berlino e di Vienna; di che non avevo difficoltà ad incaricarmi, l'Italia essendo sempre stata, rispetto agli accordi di cui trattasi, la intermediaria tra la Spagna e la Triplice alleanza.

Prego, adunque, Vostra Eccellenza (analoga preghiera rivolgo al suo Collega di Berlino) di voler recare quanto precede a notizia di codesto Signor Ministro degli Affari Esteri, e di comunicarmi, a suo tempo, la risposta che Le verrà fatta.

Gradisca, Signor Conte, gli atti della mia
alla considerazione.

Cantani